

Introduzione all'incontro in memoria di Beppe del 29 giugno 2016
Leonardo Angelini

Sono trascorsi 10 anni dal nostro ultimo addio a Beppe e ci è sembrato necessario fermare il trascorrere del tempo, fermare l'erosione della memoria e riunire i suoi amici per ricordare la sua figura.

Già da molto tempo, con Nicola, abbiamo pensato a questo anniversario e abbiamo cominciato a raccogliere, per quanto possibile, il suo lavoro e renderlo pubblico in un sito web che oggi presentiamo ufficialmente

<http://www.ba.infn.it/nardulli/>

La sua realizzazione è stata possibile grazie al contributo determinante di Floriana Giannuzzi e Stefano Nicotri, nonché alla sezione di Bari dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

Esiste una quantità incredibile di materiale da lui prodotto, in forma manoscritta e stampata, in formato cartaceo ed elettronico, appunti di lavoro e scritti ben strutturati. Tanta attività di studio, anche non finalizzata ad un risultato immediato, all'insegnamento o alla pubblicazione di un articolo. La raccolta è ancora incompleta, ma non abbiamo voluto attendere che fosse definitiva per renderla pubblica.

Per questo incontro, abbiamo chiesto il loro contributo a tre persone che lo hanno conosciuto nel corso del suo impegno in ambiti molto diversi:

- Roberto Casalbuoni, Fisico Teorico all'Università di Firenze che ha collaborato per oltre 13 anni nella ricerca scientifica
- Andrea Lenci, del Pugwash e USPID, che lo ha conosciuto per il suo impegno per il disarmo e la pace
- Pasquale Martino, docente e saggista, con una lunghissima frequentazione di Beppe, dai tempi del liceo alle sue ultime battaglie politiche.

Ciascuno di loro lo ha conosciuto e stimato in un ambito preciso, ma gli è stato abbastanza amico da apprezzarlo per i suoi molteplici interessi nei quali riversava le qualità del grande scienziato: grande intuizione, acume di analisi, desiderio di profondità.

Da parte mia aggiungo solo poche parole su un aspetto del pensiero di Beppe che riguarda la promozione di iniziative nelle quali potessero incontrarsi persone con culture ed interessi diversi, ma con identiche finalità. Penso alle conferenze, come quella svoltasi inizialmente a Martina Franca e che quest'anno si è appena svolta a Matera.

Ma anche a strutture stabili.

Sono già stati richiamati il CIRP e il TIRES, due centri interdipartimentali composti da docenti di varie discipline, il primo dedicato alla ricerca sulla pace (come l'USPID) e il secondo alla rilevazione e alla elaborazione del segnale. Ho collaborato con lui su quest'ultimo progetto e posso dire che, certamente, esso nasceva da alcune ricerche che cominciavano a svilupparsi nel dipartimento nelle quali collaboravano fisici e medici (come ce ne sono sempre state, anche a Bari), ma che all'origine del progetto vi era una convinzione più profonda. L'idea, che circolava già allora, della necessità per la Fisica di ampliare il suo raggio di azione ad altre discipline, la biologia, la medicina, l'economia, ... (questo era già avvenuto altre volte nella storia quando la Fisica si era rivolta al moto dei corpi celesti o al mondo microscopico, o quando la Meccanica era stata usata per comprendere la Termodinamica). La Fisica aveva tanto da dare alle altre discipline, ma aveva anche tanto da ricevere da esse, prima di tutto una visione meno riduzionista, più attenta alla complessità. Una Fisica che, ancora una volta, si ridefinisse più come metodo d'indagine della

natura, piuttosto che per gli ambiti ai quali essa si rivolge. Un esempio di questa sua visione della scienza è nel suo seminario [Fisica e Bellezza](#).

Nel sito web, nelle sezioni dedicate alla didattica e alla ricerca, abbiamo menzionato un'altra sua iniziativa che coniugava l'interesse di Beppe per i temi della ricerca scientifica e quello per la promozione di una cultura di pace. Alla fine del 2007 presenta una sua proposta al Rettore per costituire un Centro Internazionale di Cultura Scientifica sul modello del Centro Internazionale di Fisica Teorica di Trieste.

Vale la pena di leggere alcune parti di questo [documento](#).

La Puglia è regione di frontiera. Per la diffusione ed il radicamento della cultura scientifica ciò presenta svantaggi evidenti, ma anche potenzialità. I possibili vantaggi nascono dalla presenza nei paesi mediterranei e mediorientali di significative élites scientifiche che, per lo stato attuale delle relazioni internazionali, sono progressivamente isolate dal contatto con le comunità scientifiche dell'occidente.... Da un Centro internazionale localizzato in Puglia la nostra regione potrebbe trarre vantaggi sul piano non solo delle ricerche di base, ma anche di quelle applicative, dato l'accorciarsi dei tempi che segnano il passaggio dalle ricerche fondamentali alle applicazioni tecnologiche....

Questo progetto suscitò l'interesse del Rettore, che lo nominò in un Comitato per le iniziative culturali di Ateneo e la valorizzazione delle eccellenze, ma mancò il tempo per la sua realizzazione.